

le più recenti operazioni di polizia, con la cattura di numerosi associati.

In particolare, l'analisi dei reati a scopo estorsivo sembra indirettamente confermare la volontà del *mandamento* di Partinico (Partinico, Borgetto, Montelepre, Giardinello, Trappeto, Balestrate) di estendere la propria influenza nei territori limitorfi (Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini), già ricompresi nel *mandamento* di San Lorenzo, profittando di un vuoto di potere creatosi nel locale tessuto criminale, per ricreare, di fatto, una situazione antecedente alla strutturazione del c.d. *maxi-mandamento*, voluto da LO PICCOLO Salvatore.

La volontà espansionistica del *mandamento* di Partinico si manifesta in un territorio che “..... *risulta avere grande importanza strategica in quanto di fatto controlla il cuore di una importante zona economica ; in particolare, in esso sussistono una miriade di attività economiche di varia dimensione ed importanza che costituiscono uno dei valori e delle ricchezze, in termini non solo economici ma anche sociali, di quel territorio e che da sempre sono state oggetto di interesse mafioso in diverse forme e con diverse modalità ”.⁹*

Nell'area metropolitana, nel semestre sono state portate a termine operazioni di polizia giudiziaria che hanno fatto risaltare l'interesse di cosa nostra nel mercato delle droghe, mettendo in luce anche condotte delittuose con carattere di transnazionalità e multi-etnicità.

A Palermo e provincia, dall'inizio dell'anno, sono state sequestrate circa 18.000¹⁰ piante di canapa indiana, confermando l'interesse di cosa nostra ad utilizzare zone di produzione, realizzate in territori impervi, per sottrarsi ai controlli, anche casuali, di polizia.

Di seguito, si riportano le più significative operazioni concluse nel semestre:

➤ “LAMPARA”, che, in data 1° marzo 2011, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare¹¹ a carico di 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. In tale contesto investigativo è stato individuato un gruppo criminale che importava, dalla Spagna, grossi quantitativi di sostanze stupefacenti, per lo più cocaina, che raggiungevano le principali piazze di spaccio siciliane. Tra i personaggi di spessore dell'organizzazione figurano il nipote di un elemento apicale della compagine mafiosa di Bagheria (PA), un pregiudicato di Santa Flavia (PA), titolare di una ditta operante nel settore ittico ed un soggetto originario di Mazzara del Vallo, residente in Spagna e detenuto in Belgio, poiché già arrestato ad Anversa essendo stato sorpreso in possesso di ben due quintali di cocaina;

9 Così come si legge nell'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere 829/09 RGNR e 14570/09 RG GIP, emessa, in data 25/11/2010, dal Giudice per le Indagini Preliminarie presso il Tribunale di Palermo (operazione “THE END”).

10 Dato maggiore di quello registrato nei periodi precedenti, significativo del maggiore ed attuale interesse alla produzione e vendita di cannabis.

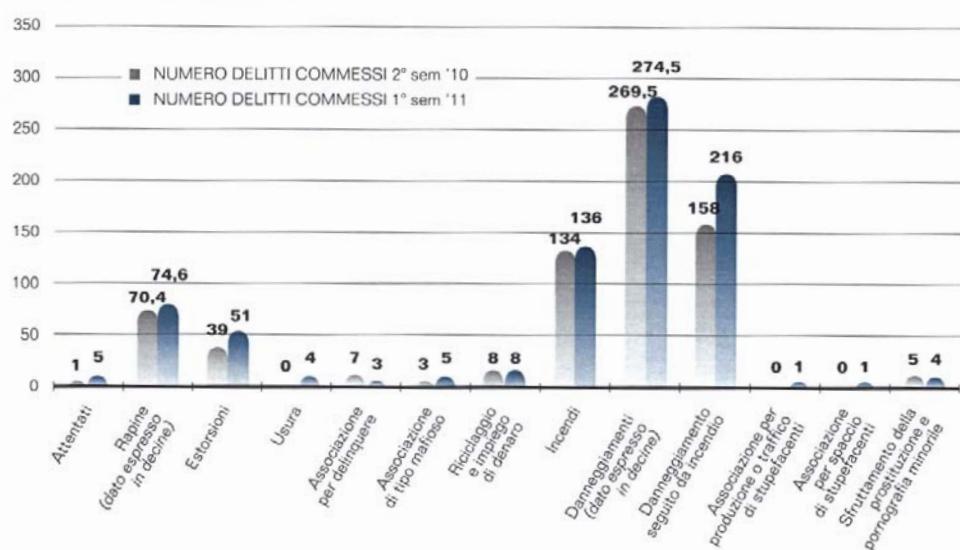
11 O.C.C.C. n. 16507/09 RGNR e n. 447/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 22.2.2011.

- "ALEJANDRO", eseguita il **4 febbraio 2011**, che ha coinvolto una organizzazione criminale articolata su quindici gruppi autonomi, quasi tutti composti da cittadini di origine sud-americana, che, da quell'area, importavano la droga in Italia, attraverso Spagna e Francia, per la successiva vendita nelle principali città. L'indagine ha consentito il sequestro di 75 kg. di cocaina;
- "ZEN 2010", conclusasi in data **14 aprile 2011**, nell'ambito della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare¹² nei confronti di 22 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con il sequestro di 10 kg. di hashish, 6 kg. di cocaina e 2 kg. di eroina. L'indagine ha messo in evidenza come l'organizzazione, costituita appunto nel quartiere palermitano dello "ZEN", gestisse l'approvvigionamento e lo spaccio degli stupefacenti, risultando in contatto con esponenti mafiosi locali.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 26** evidenzia un aumento complessivo delle segnalazioni SDI, in particolare per quanto riguarda le estorsioni ed i danneggiamenti seguiti da incendio, fatta eccezione per quelle relative all'associazione per delinquere e lo sfruttamento della prostituzione, che, nel semestre in esame, appaiono in calo sul territorio provinciale.

Provincia di Palermo

TAV. 26



12 O.C.C.C. n. 2281/11 RGNR e n. 1742/11 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 11.4.2011.

Per quanto riguarda il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, si rappresenta che, in data **19 gennaio 2011**, il Ministro dell'Interno ha autorizzato l'accesso - che ha avuto luogo il 25 gennaio successivo, da parte della Commissione appositamente designata allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti - presso il **Comune di Belmonte Mezzagno (PA)**. Gli esiti sono stati rassegnati il 19 maggio successivo.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

La provincia agrigentina costituisce un solido assetto per tutta l'organizzazione di cosa nostra siciliana, come si evince dalla capillare presenza, sull'intero territorio provinciale, di 41 famiglie note alle Forze di polizia, delle quali 33 con una significativa propensione all'infiltrazione nei settori socio-economici e politico-amministrativi. I riscontri delle più recenti investigazioni mettono in luce il forte condizionamento espresso da cosa nostra nella provincia, soprattutto nel campo dell'imprenditoria e delle opere pubbliche, ove le richieste estorsive dei sodalizi locali toccano almeno il 2% dell'importo complessivo di ogni appalto.

In tale contesto di elevato inquinamento ambientale è emerso che:

- il territorio provinciale rimane ancora oggi rigidamente suddiviso in zone di competenza delle singole famiglie mafiose locali, ove i responsabili di ciascuna area territoriale di cosa nostra tendono a soggiogare le imprese estranee all'organizzazione criminale, già prima dell'inizio degli appalti;
- l'imprenditore aggiudicatario, che proviene da territorio diverso da quello dove dovrà essere realizzata l'opera, è costretto a rivolgersi al responsabile locale di cosa nostra del territorio ove intende svolgere i lavori, per ottenere l'autorizzazione ad intervenire;
- l'autorizzazione viene solitamente accompagnata dalla imposizione di operai, mezzi, forniture di materiali e/o ditte, il più delle volte nella disponibilità di soggetti appartenenti ad organizzazioni mafiose, che, di fatto, compiono i lavori in sub-appalto.

A conferma di quanto sopra indicato, si rassegnano i puntuali riscontri emergenti nell'operazione, eseguita il **18 maggio 2011** dai Carabinieri del Reparto Operativo di Agrigento e della Compagnia di Cammarata (AG), che davano esecuzione all'or-

dinanza di custodia cautelare¹³ nei confronti di quattro soggetti, ritenuti responsabili del **reato di associazione a delinquere di tipo mafioso** nell'ambito di cosa nostra.

L'operazione rappresenta l'esito di investigazioni finalizzate ad illuminare la composizione delle *famiglie* mafiose operanti nei comuni di Cammarata, San Giovanni Gemini, Castronovo di Sicilia e Casteltermini e, prendendo spunto dalla ricostruzione storica del fenomeno nel territorio della provincia di Agrigento, ha ricollegato, filtrato ed integrato tutte le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che, nel corso degli anni, hanno contribuito a disvelare struttura e dinamiche interne di cosa nostra agrentina.

Parimenti, sono state ricostruite le correlate sfere di influenza, i rapporti intrattenuti con le *famiglie* limitrofe e le principali attività criminose perpetrata nel corso degli anni, in specie soffermandosi sulle estorsioni commesse in pregiudizio di diversi imprenditori edili nel territorio di Cammarata (AG) e Mussomeli (CL), e sulla riferibilità al locale vertice mafioso di due società con sede a Cammarata.

A conferma ulteriore delle significative disponibilità economiche di cosa nostra, reimpiegate in attività apparentemente lecite, si pongono le evidenze investigative raccolte dalla Direzione Investigativa Antimafia sul conto di due imprenditori del settore oleario, originari di Racalmuto (AG), che sono stati sottoposti a provvedimenti ablativi di beni di ingentissimo valore.

Gli elementi di conoscenza ricavabili dalle fonti probatorie hanno fatto ritenere che l'ingente patrimonio sequestrato fosse il frutto del reimpiego di capitali illeciti, acquisiti, nel corso degli anni, da esponenti apicali di cosa nostra agrentina, tramite attività apparentemente lecite ed altre di natura illecita, quali l'usura.

La dettagliata analisi della documentazione bancaria dei soggetti indagati ha permesso di appurare che talune movimentazioni di capitale erano riferite all'acquisto di partecipazioni societarie in Spagna, ove venivano localizzate tre imprese riconducibili ai proposti, operanti anch'esse nel settore del commercio e della produzione di oli alimentari.

Il **27 febbraio 2011**, l'autorità giudiziaria iberica, a seguito di richiesta di rogatoria internazionale del Tribunale di Agrigento, disponeva il sequestro dei beni delle tre società riconducibili a familiari dei due imprenditori agrigentini.

Nel semestre in esame, alcuni soggetti "vicini" o facenti parte di cosa nostra agrentina sono stati coinvolti in **traffici di droga**, come emerge dagli esiti dell'operazione denominata "**HARDOM**", condotta da personale della locale Squadra Mobile, che, in data **8 febbraio 2011**, ha consentito l'esecuzione di provvedimenti di fermo

13 O.C.C.C. n. 1882/2009 RGNR e n. 918/2010 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 9/5/2011.

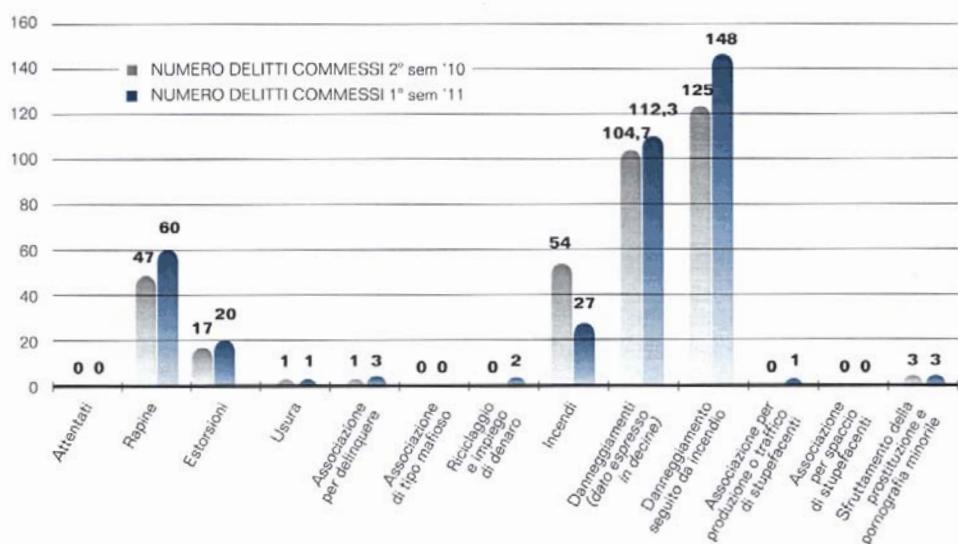
di indiziato di delitto¹⁴ nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili di **associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché detenzione abusiva di armi**. All'adozione dei provvedimenti di fermo si addiveniva in considerazione del fatto che l'indagine aveva lasciato emergere la possibilità che gli indagati stessero per commettere gravi delitti contro la persona. Il lavoro investigativo, iniziato nella primavera del 2010, permetteva anche di accettare fortissime contiguità degli indagati con la **famiglia mafiosa di Porto Empedocle**, retta fino alla sua cattura, avvenuta il **23 ottobre 2010**, dal noto **MESSINA Gerlandino**.

A conferma del forte condizionamento che la vita amministrativa nel territorio agrigentino subisce da parte della criminalità organizzata, si segnala che, a seguito delle verifiche effettuate dalla Commissione di Accesso ispettivo insediatasi il 23 settembre 2010 presso il Comune di Castrofilippo, il **18 aprile 2011** veniva decretato lo scioglimento del relativo Consiglio Comunale, in quanto:

- all'associazione mafiosa agrigentina era consentito un vero e proprio monopolio nelle scelte delle imprese aggiudicatarie e nella distribuzione dei lavori;
- si era, infatti, raggiunta la prova dell'esistenza di un sistema di preordinazione delle assegnazioni di lavori alle ditte, solo mascherato dall'espletamento di procedure ad evidenza pubblica, comunque di natura ristretta, ovvero tramite affidamenti diretti;
- alcuni assessori e consiglieri dimissionari risultavano legati da vincoli di parentela con soggetti tratti in arresto o raggiunti da informazioni di garanzia per il reato ex art. 416-bis c.p., o avevano avuto frequentazioni con affiliati alle organizzazioni criminali;
- non era stata deliberata l'adesione al c.d. protocollo **"Carlo Alberto Dalla Chiesa"**, sottoscritto dalla regione siciliana con le Prefetture, recante efficaci misure in tema di prevenzione contro le infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

L'esame degli andamenti dei cosiddetti reati spia **TAV. 27** rivela sul territorio provinciale un aumento generalizzato delle segnalazioni, in particolare di quelle relative alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, danneggiamento seguito da incendio, danneggiamento, riciclaggio, associazione per delinquere, estorsioni, e rapine.

14 N. 12345/10 R.G.N.R., emesso il 7.2.2011 dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo.

Provincia di Agrigento**TAV. 27****PROVINCIA DI TRAPANI**

L'analisi della situazione della criminalità mafiosa in provincia di Trapani, nel semestre in esame, non mette in luce significative variazioni rispetto a quanto già segnalato con la precedente Relazione Semestrale.

Invariato risulta l'assetto organizzativo, che continua a declinarsi secondo un modello gerarchico verticistico, che vede come elementi architetturali le *famiglie* ed i *mandamenti*.

Il territorio rimane, infatti, suddiviso in quattro *mandamenti* (*Alcamo, Castelvetrano, Mazara del Vallo e Trapani*), che raggruppano complessivamente 17 *famiglie*. Invariata risulta anche l'analisi circa l'individuazione delle posizioni di leadership, in un contesto criminale nel quale il noto latitante **MESSINA DENARO** Matteo continua a rivestire i ruoli di capo del *mandamento* di **Castelvetrano** e di rappresentante provinciale di cosa nostra trapanese.

Sulla base del ferreo carisma del capo latitante, si registra la tenuta di un sostanziale equilibrio, sia interno che esterno, dei vari gruppi criminali che operano sul territorio trapanese.

In materia di aggressione ai patrimoni mafiosi illecitamente accumulati, giova segnalare due sentenze, emesse rispettivamente dai Tribunali di Marsala e Sciacca, che hanno dimostrato la validità delle indagini esperite a suo tempo dalla Direzione Investigativa Antimafia.

In data **31 gennaio 2011**, il Tribunale di Marsala (TP) ha, infatti, emesso sentenza di condanna¹⁵ ad anni 12 di reclusione nei confronti di GRIGOLI Giuseppe¹⁶, per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, disponendo, in capo al predetto, la confisca di beni del valore di **500 milioni di euro**.

Analogamente, in data **10 febbraio 2011**, il Tribunale di Sciacca (AG) ha disposto la confisca¹⁷ della *Calcestruzzi S.r.l.* e dei beni ad essa intestati, riconducibile a CASCIO Rosario¹⁸, già condannato per fatti di mafia. Il valore dei beni confiscati ammonta complessivamente a **1 milione di euro**.

I patrimoni confiscati di cui sopra erano stati oggetto di sequestro ex art. 321 c.p.p., a seguito di specifici accertamenti economico-patrimoniali espletati dalla Direzione Investigativa Antimafia, rispettivamente nell'ambito delle operazioni denominate "*MIDA*" e "*DENARO*".

Altresì, giova segnalare che, in data **15 giugno 2011**, a seguito di complessi accertamenti economico-patrimoniali, è stato sottoposto a sequestro¹⁹ il patrimonio immobiliare, mobiliare e societario riconducibile ad un imprenditore del settore edile e della produzione e commercio di conglomerati cementizi, originario di Castellammare del Golfo (TP), per un ammontare complessivo di **30 milioni di euro**.

L'imprenditore risulterebbe essere stato affaristicamente legato, sin dagli anni settanta, ad un personaggio criminale di spicco, in stato di detenzione dal luglio del 2004, più volte condannato con sentenze passate in giudicato per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro.

Allo stesso viene contestato di aver acquistato, su espressa decisione dei vertici della locale consorseria mafiosa, un opificio per il deposito di prodotti cerealicoli, destinato ad essere rivenduto ad un prezzo superiore a quello di acquisto grazie all'intervento diretto di *cosa nostra*, cui sarebbero state destinate le plusvalenze dell'operazione immobiliare.

Sotto il profilo patrimoniale, oltre alla dimostrata sperequazione fra redditi e patrimonio, il Tribunale di Trapani-Sez. Misure di Prevenzione ha ritenuto illeciti i redditi percepiti dal proposto (costituiti prevalentemente da utili societari e compensi di amministratore), in quanto le società in questione avrebbero operato nel tessuto socio-economico avvalendosi di metodi mafiosi.

L'esame degli andamenti dei reati spia nel semestre in esame **TAV. 28** registra un

15 Nell'ambito del procedimento penale n. 12243/06 RGNR e n. 8283/07 RG GIP.

16 Nato a Castelvetrano (TP) il 14.4.1949.

17 Con il dispositivo di sentenza n. 457/09 R.G. Trib. n. 7201/04 R.G. DDA.

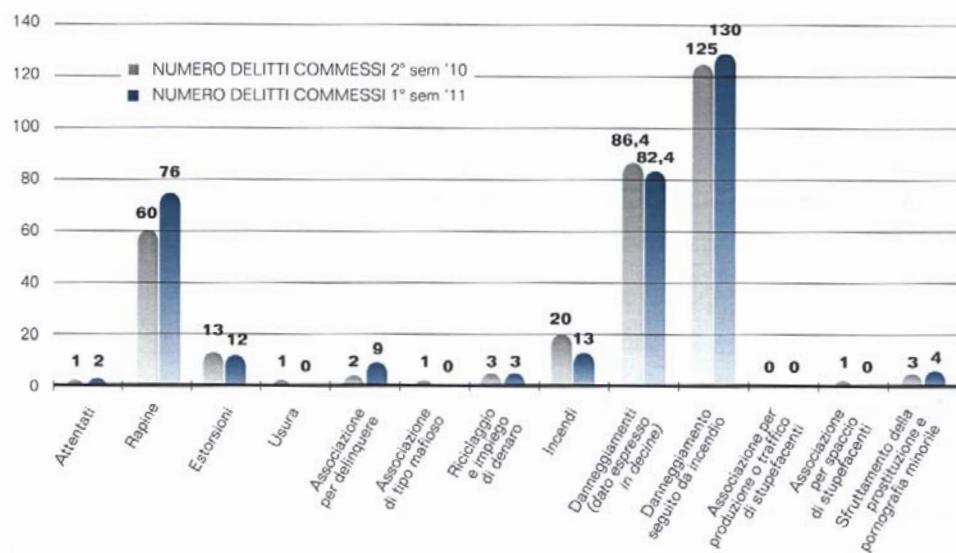
18 Nato a Santa Margherita Belice (AG) il 3.10.1934.

19 Decreto n. 22/2011 MP, emesso in data 25.5.2011 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

evidente aumento delle segnalazioni per rapina ed associazione per delinquere, mentre per le altre fattispecie delittuose i dati sono complessivamente simili al precedente semestre.

Provincia di Trapani

TAV. 28



Per quanto riguarda il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, si rappresenta che, in data **8 giugno 2011**, il Ministro dell'Interno ha autorizzato l'accesso - che ha avuto luogo il successivo 14 giugno, da parte della Commissione appositamente designata allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti - presso il **Comune di Salemi**.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Gli assetti criminali della provincia risultano storicamente suddivisi nei **quattro mandamenti di Valletta Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi**.

In tale scenario, il ruolo di referenza del circuito attinente al noto boss recluso Giuseppe *Piddu* Madonia non costituisce uno stereotipo interpretativo, ma è richiamato da plurime e recenti evidenze investigative e, per ultimo, dai riscontri dell'operazione denominata "GRANDE VALLONE"²⁰, portata a termine in data **5 aprile 2011** dai Carabinieri del R.O.S. di Caltanissetta.²¹

Lo sviluppo delle citate indagini ha permesso di individuare ed arrestare non solo i vertici operativi dello stesso *mandamento*, ma anche il *reggente* provinciale, accertando gli interessi delle locali *famiglie* mafiose nel controllo delle forniture di materiale cementizio destinato ad opere pubbliche, anche nelle province di Agrigento e Palermo (tra cui la realizzazione di parchi eolici nel territorio del comune di Vicari (PA) e la velocizzazione dell'impianto mobile di accesso al monte San Paolino di Sutera). Contestualmente, veniva eseguito il sequestro preventivo di 7 società operanti nei settori edili, dell'estrazione e fornitura di materiale cementizio, dell'ortofrutta, della ristorazione e del gioco lecito, nonché di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre **5 milioni di euro**.

Nel contrasto all'accumulazione mafiosa di illeciti proventi, va sicuramente segnalato il sequestro effettuato dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti di un noto imprenditore gelese, operante nel campo dell'edilizia residenziale, ritenuto appartenere a *cosa nostra, famiglia* di GELA, clan EMMANUELLO.

Il provvedimento ha consentito quindi il sequestro di 2 imprese, beni immobili e mobili, nonché rapporti bancari riconducibili al proposto per un valore di **3 milioni di euro**.

L'attività criminale primaria delle consorterie operanti in provincia di Caltanissetta risulta ancora essere l'**estorsione**, così come dimostrano i riscontri delle operazioni denominate "Deserto"²² e "Casa Nostra"²³, portata a termine in data **20 aprile 2011** dalla Squadra Mobile di Caltanissetta, con l'arresto di un soggetto gelese, ritenuto responsabile di associazione mafiosa ed estorsione aggravata ai sensi dell'art. 7, L. n. 203/91.

Le attività investigative hanno permesso di accertare come l'arrestato, ex consigliere comunale di Gela, per conto dell'organizzazione di *cosa nostra* gelese fa-

20 O.C.C.C. n. 129/07 RGNR e n. 16/08 RG GIP emessa il 23.3.2011 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta.

21 Infatti, il GIP, nella relativa ordinanza, scrive: "Limitandoci a evidenziare quanto di interesse per il presente procedimento, si osserva che sulla base di tali sentenze (n.d.r.: il riferimento è alle sentenze susseguenti l'esecuzione delle operazioni antimafia "Leopardo", "Grande Oriente" e "Urano") può ritenersi accertato il ruolo di capo ricoperto da Giuseppe Madonia (rappresentante di cosa nostra per la provincia di Caltanissetta e, pertanto, in quanto tale componente della commissione regionale), il suo potere di gestire gli appalti a livello regionale (concretamente attuato attraverso la collaborazione di uomini d'onore a lui fedelissimi), i suoi rapporti diretti con personaggi di primaria importanza nell'ambito dell'organizzazione criminale (quali Angelo Siino, Salvatore Riina, Giovanni Brusca), e il mantenimento di tale ruolo anche durante la sua lunga latitanza".

22 L'operazione, portata a termine il 14.1.2011 dai Carabinieri di Caltanissetta, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due pregiudicati di Valletta Pratameno (CL), costituisce la conclusione delle indagini nei confronti di diversi pregiudicati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso. I due arrestati sono stati riconosciuti organicamente inseriti in cosa nostra operante nella zona del Vallone, quali stabili favoreggiatori dell'allora latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore, avendo anche svolto compiti di raccordo nella raccolta dei proventi derivanti dalle estorsioni.

23 O.C.C.C. n. 1754/09 RGNR e n. 1662/10 RG GIP, emessa il 19.4.2011 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta.

cente capo alla *famiglia* degli EMMANUELLO, avrebbe imposto il pagamento di tangenti ai soci di alcune cooperative edili del luogo, impegnate nella realizzazione di un vasto complesso residenziale.

L'operazione si concludeva con il sequestro di un appartamento e numerosi terreni, siti in Gela, per un valore complessivo stimato in circa **1 milione di euro**.

Riveste interesse anche l'arresto, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, di una donna nativa di Pietraperzia (EN) e residente a Mazzarino (CL).

Le relative indagini consentivano di accertare come la medesima, minacciando ritorsioni da parte del marito, in atto detenuto ed elemento di spicco di cosa nostra operante in quel centro, durante il periodo ottobre 2010-febbraio 2011, avesse effettuato numerose richieste estorsive ai danni di operatori commerciali del luogo.

Nei settori edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata, nei quali l'interesse di cosa nostra continua ad essere molto elevato, il contrasto delle Forze di polizia verso i rischi di infiltrazioni criminali nelle imprese impegnate nell'esecuzione delle opere è stato, anche nel semestre in esame, molto incisivo.

In tale ottica, risultano paradigmatici i riscontri dell'operazione denominata "SOMMA URGENTIA" condotta da personale della Questura di Caltanissetta che, in data **15 febbraio 2011**, in Gela (CL), eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare²⁴ nei confronti di due soggetti locali ritenuti responsabili di associazione mafiosa e tentato omicidio.

Le indagini, favorite dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, consentivano di appurare come i due affiliati alla *stidda* gelese avrebbero messo in atto, rispettivamente con il ruolo di mandante ed esecutore, il tentato omicidio dell'allora capo ufficio della Ripartizione Urbanistica e Lavori Pubblici del Comune di Gela, verificatosi in quel centro il 19 maggio 1992.

L'azione violenta era stata pianificata dai prevenuti in quanto la vittima, con alcuni provvedimenti interni al suo ufficio, aveva sensibilmente ridimensionato il ricorso alle procedure di "somma urgenza" per la gestione degli appalti comunali, settore nel quale uno degli arrestati, all'epoca impiegato comunale nella Ripartizione Lavori Pubblici, aveva di fatto la possibilità di imporre e scegliere le ditte alle quali affidare le opere urgenti, pretendendo da queste una tangente in forza della sua appartenenza all'organizzazione criminale *stiddara*.

Continua ad essere rilevante l'interesse verso il prolifico e lucroso **mercato degli stupefacenti**.

Nell'operazione denominata "MYSTIC RIVER", in data **23 marzo 2011**, in Gela (CL), personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare²⁵ nei confronti di 6 persone facenti parte di una fitta rete di spacciatori di

²⁴ O.C.C.C. n. 1891/09 RGNR e n. 790/10 RGGIP emessa l'11.2.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

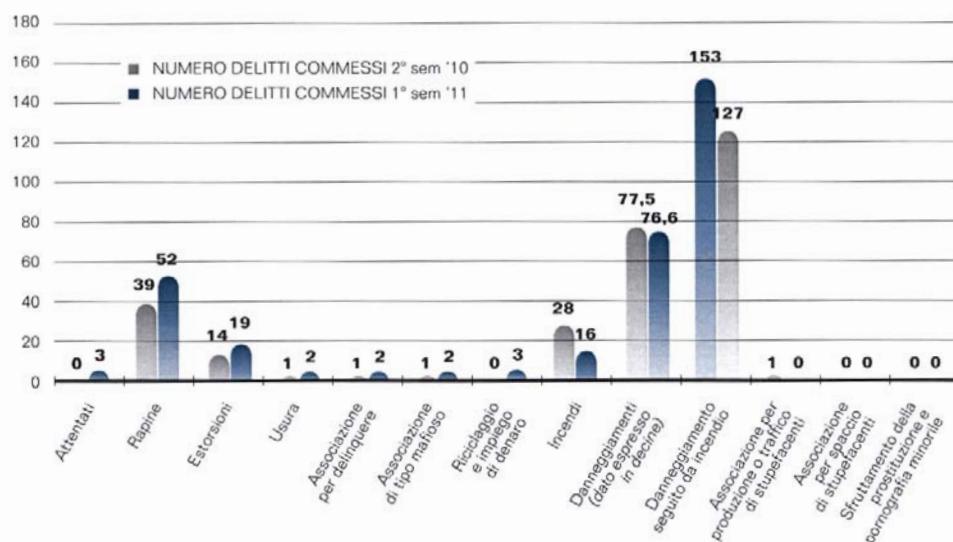
²⁵ O.C.C.C. n. 1131/09 RGNR e n. 133/10 RGGIP emessa in data 9.3.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Gela.

sostanze stupefacenti (in particolare hashish) che agivano anche nei territori limitrofi, giungendo alla minaccia ed al danneggiamento di beni a scopo intimidatorio. Nell'ambito della medesima operazione, ulteriori 14 persone sono state raggiunte da avviso di garanzia e da contestuale decreto di perquisizione domiciliare, in ordine alle stesse fattispecie di reato.

Nel medesimo contesto investigativo si segnala l'operazione denominata "PORSCHE" che ha condotto, in data **9 giugno 2011**, il personale del Reparto Territoriale Carabinieri di Gela ad eseguire, in Gela e Palermo²⁶, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

L'attività d'indagine, nel cui ambito sono stati sottoposti a sequestro quantitativi di hashish e cocaina, consentiva di individuare e smantellare un'attiva rete di spacciatori, responsabili di aver quotidianamente riversato sul mercato gelese ingenti quantità di stupefacenti, approvvigionati sui mercati di Catania e Palermo.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 29** registra un incremento complessivo degli indicatori, ad eccezione di quelli relativi alle fattispecie di incendio, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, associazione per produzione e traffico di stupefacenti che, nel semestre in esame, dimostrano una diminuzione delle segnalazioni sul territorio provinciale.

Provincia di Caltanissetta**TAV. 29**

26 O.C.C.C. n. 1495/09 RGNR n. 927/09 RG GIP e n. 124/11 RGMC emessa dal GIP presso il Tribunale Gela.

PROVINCIA DI ENNA

Come già segnalato nelle precedenti Relazioni Semestrali, la provincia continua a confermarsi **area di retroguardia strategica** per le compagni mafiose, non solo **ennesi**, ma anche **nissene e catanesi**.

Dopo i conflitti degli anni scorsi, intercorsi fra i due gruppi storici di *cosa nostra* facenti capo rispettivamente a BEVILACQUA Raffaele e LEONARDO Gaetano, ambedue attualmente ristretti in carcere, il tessuto criminale provinciale è attraversato da dialettiche interne, scaturenti da elementi desiderosi di imporre una loro leadership all'interno dell'organizzazione.

In questa fase di transizione e di assenza di una vera e propria guida operativa, personaggi provenienti dall'area catanese, da sempre interessata al controllo della provincia, tentano di ricompattare le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti operati dalle Forze di polizia, come desumibile anche dagli esiti dell'operazione denominata "*Fiume Vecchio*"²⁷.

Le attività investigative, traendo spunto dal tentato omicidio²⁸ di RICCOMBENI Prospero e dall'omicidio²⁹ di PRESTIFILIPPO CIRIMBOLO Salvatore, hanno delineato gli sviluppi degli assetti mafiosi a Catenanuova negli anni successivi a quelli in cui era la famiglia di *cosa nostra* di Enna a controllare il territorio, poi culminati con il passaggio del controllo criminale del territorio ad un gruppo autonomo strettamente legato al clan "Cappello" di Catania.

Immutato, infine, anche per le *famiglie* ennesi, si è dimostrato il ricorso all'utilizzo di **prestanome** quali formali intestatari di beni mobili ed immobili, nonché l'utilizzo sistematico delle estorsioni ai danni di imprenditori commerciali ed edili, l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'usura ed il traffico di droga.

Per quanto riguarda il contrasto al **fenomeno estorsivo**, si segnala l'operazione denominata "*Nerone*", nell'ambito della quale, in data **3 febbraio 2011**, in Piazza Armerina (EN) ed Aidone (EN), personale di quella Questura ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare³⁰ nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di estorsione, incendio e danneggiamento aggravati dall'art. 7 della L. n. 203/91.

Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti avrebbero commesso, tra il luglio del 2009 ed il settembre del 2010, una serie di estorsioni e danneggiamenti ai danni di operatori economici di Piazza Armerina (EN) ed Aidone (EN).

L'esame dei reati spia **TAV. 30** e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di estorsione, usura e associazione per delinquere, nel semestre in esame appaio-

27 O.C.C.C. n. 855/07 RGNR e n. 531/08 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta in data 20.5.2011.

28 Avvenuto a Catenanuova (EN) nel febbraio del 2007.

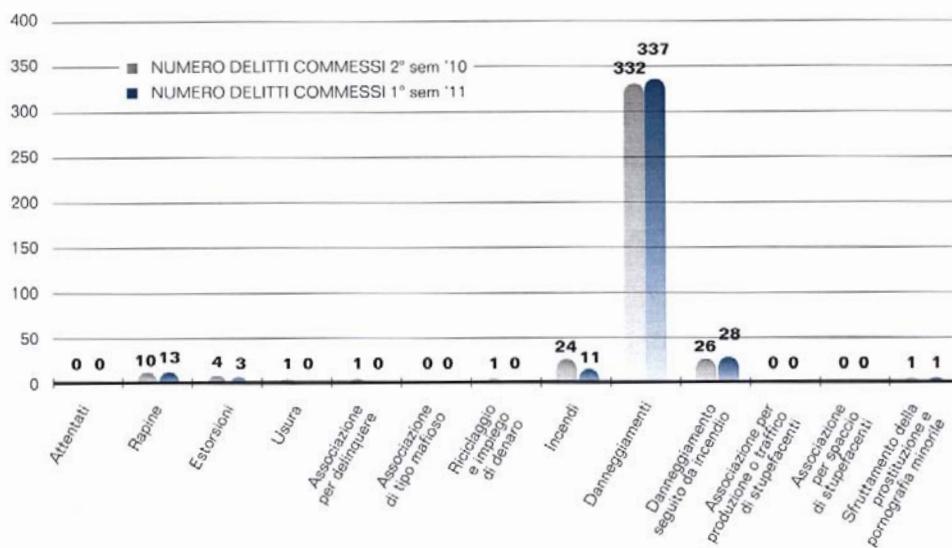
29 Verificatosi nel luglio del 2008.

30 O.C.C.C. n. 1884/09 RGNR e n. 1066/09 RG GIP emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta il 28.1.2011.

no in diminuzione sul territorio provinciale, mentre si registra un aumento dei reati inerenti alla contraffazione di marchi e di prodotti industriali.

Provincia di Enna

TAV. 30



PROVINCIA DI CATANIA

L'analisi della situazione della criminalità organizzata nella Sicilia Sud-Orientale mostra, nel semestre in esame, la rimodulazione, ancora in fase critica, degli equilibri e degli assetti criminali preesistenti.

Con riferimento a **Catania**, episodi delittuosi, in ipotesi interpretabili come precursori di un aperto contrasto violento fra i sodalizi, finora hanno avuto ripercussioni limitate e sono stati assorbiti come "danni collaterali", evidenziando uno sforzo di mantenere aperto lo spazio per nuovi accordi di alleanza, pur perdurando una fibrillazione strisciante.

Le operazioni anticrimine eseguite confermano che le estorsioni, il traffico di sostanze stupefacenti e l'infiltrazione nei centri di spesa pubblica continuano a costituire le principali attività illecite di arricchimento.

La pressione estorsiva continua ad avere particolare incidenza, così come dimo-

strato da numerose e recenti indagini.

In data **14 febbraio 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "GATTO SELVAGGIO"³¹, i Carabinieri della Compagnia di Randazzo (CT), eseguivano - in Bronte, Paternò, nell'hinterland milanese e nelle Marche - un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone, indagate per associazione mafiosa, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti.

Gli arrestati sono ritenuti affiliati ad una consorteria mafiosa contigua ai SANTA-PAOLA-ERCOLANO, operante nella zona nord-est della provincia di Catania.

L'attività d'indagine, sviluppata fra il 2007 ed il 2010, ha consentito di mettere in evidenza l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alle estorsioni, in danno di imprenditori e commercianti della zona, nonché al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della disponibilità di armi, di provenienza furtiva, clandestine e/o modificate.

In data **30 maggio 2011** personale della Squadra Mobile di Catania ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare³² nei confronti di 10 persone, già detenute per altra causa, indagate per associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione di armi. Tutti gli indagati sono ritenuti affiliati ai SANTAPAOLA. Il provvedimento costituisce l'esito conclusivo di indagini, condotte tra la fine del 2006 e l'inizio del 2009, nei confronti di una frangia del sodalizio SANTAPAOLA-ERCOLANO, radicata tra la periferia nord del capoluogo etneo ed il contiguo territorio della frazione Lineri³³ di Misterbianco (CT).

Sempre nell'ambito della lotta al fenomeno estorsivo, il **14 giugno 2011** personale del Comando Provinciale della Guardia di Finanza e del G.I.C.O. di Catania, nel contesto dell'operazione denominata "LIBERTÀ"³⁴, eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione.

Gli arrestati sono ritenuti affiliati ai SANTAPAOLA-ERCOLANO e sospettati di essere inseriti nel c.d. "Gruppo della Stazione", operante nella zona ove è ubicata la Stazione ferroviaria Centrale di Catania.

La misura restrittiva comprende l'esito di indagini che hanno consentito di individuare i componenti del gruppo ed accettare e riscontrare le attività criminali svolte, con particolare riferimento alle estorsioni, perpetrate nei confronti di commercianti operanti nella zona di influenza della "squadra". Parallelamente all'attività di p.g., venivano condotti accertamenti di natura patrimoniale nei confronti degli indagati, che consentivano l'individuazione di beni mobili ed immobili, riconducibili agli stessi, in presenza di una netta sproporzione tra patrimoni posseduti e redditi dichiarati.

31 O.C.C.C. n. 6121/07 RGNR n. 4096/08 RG GIP e n. 54/11 ROC emessa in data 1.2.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

32 O.C.C.C. n. 234/11 emessa il 26.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

33 Nell'ordinanza è stata delineata la struttura della "squadra" di Lineri e le responsabilità dei suoi sodali in estorsioni e nella detenzione di armi documentando, altresì, le forti tensioni che hanno visto contrapposti due elementi di vertice del clan SANTAPAOLA tra la fine del 2007 ed il 2008. L'attività d'indagine aveva già avuto un precedente esito parziale, con l'emissione di provvedimento di fermo emesso dalla DDA catanese il 13.11.2007 a carico di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, del tentato omicidio di un elemento di spicco del gruppo facente capo alla famiglia ERCOLANO, avvenuto il 12.12.2006 in Mascali (CT).

34 O.C.C.C. n. 247/11 ROCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

In esito al provvedimento, venivano sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di **5 milioni di euro** circa.

Nel semestre in esame, si conferma un notevole interesse della criminalità organizzata catanese per la gestione del prolifico **mercato degli stupefacenti**.

Al riguardo, si segnala l'operazione condotta il **5 aprile 2011** da personale della Squadra Mobile di Catania, che dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare³⁵ nei confronti di 32 persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e munizioni, tutti aggravati dall'art. 7 della Legge n. 203/91, perché commessi per agevolare il clan CAPPELLO.

Ad un solo destinatario del provvedimento è stato, altresì, contestato il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, quale appartenente al clan CAPPELLO, con l'aggravante di averlo finanziato.

Veniva anche contestato l'art. 12-quinquies della Legge n. 356/92 (trasferimento fraudolento di valori), in merito al quale veniva disposto il sequestro di beni mobili ed immobili (4 immobili, 7 autovetture, un motociclo, quote di una società che gestisce un pubblico esercizio e diversi oggetti preziosi) per un valore di **750.000 euro**. L'attività d'indagine prendeva avvio dai sequestri, operati tra il 13 e il 15 ottobre 2008, di 30 kg. di cocaina e di armi.

L'organizzazione è risultata avere collegamenti con trafficanti campani, dai quali si riforniva con periodici approvvigionamenti di cocaina, poi ceduta a frange del clan CAPPELLO e ad altri gruppi locali.

Un'altra importante indagine sul traffico degli stupefacenti è quella conclusa, il **12 aprile 2011**, da personale della Squadra Mobile di Catania, che eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare³⁶ nei confronti di 26 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e reati in materia di armi, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione medesima. Un solo soggetto è stato anche accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso (clan CAPPELLO-BONACCORSI).

Ad altri sette indagati, già detenuti per altra causa, è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di avere commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e di omertà derivanti dall'appartenenza all'associazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI ed al fine di agevolare l'attività dell'associazione medesima.

³⁵ O.C.C.C. n. 11059/08 RG GIP e n. 146/11 ROCC emessa il 2.4.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

³⁶ O.C.C.C. n. 156/11 ROCC emessa il 9.4.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

La misura restrittiva compendia l'esito delle indagini condotte dalla Squadra Mobile di Catania nei confronti del sodalizio CAPPELLO e, in particolare, della sua frangia più violenta, riferibile al clan BONACCORSI "Carrateddi", che consentivano di svelarne gli attuali assetti, intervenuti dopo che l'operazione denominata "REVENGE" dell'ottobre 2009 e la successiva cattura dei latitanti PRIVITERA Orazio³⁷, LO GIUDICE Sebastiano³⁸ e MUSUMECI Gaetano³⁹ avvenuta dal gennaio all'aprile del 2010, ne avevano decapitato i vertici e disarticolato le fila.

Le indagini hanno documentato la progressiva riorganizzazione del clan dei "Carrateddi", che era riuscito a riconquistare ampi spazi nello spaccio delle sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana), specialmente nel popoloso quartiere di San Cristoforo di Catania, ove tale consorteria risulta maggiormente radicata.

Nel semestre in esame, nel territorio di Catania, risultano consumati 2 omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata, avvenuti:

- in data **27 febbraio 2011**, a Catania, in pregiudizio di Giuseppe GIANGUZZO (Catania, 27.06.1965), pregiudicato, indiziato mafioso. La vittima veniva rinvenuta davanti l'ingresso della propria abitazione nel popoloso quartiere dell'antico centro storico, importante piazza di spaccio. Il GIANGUZZO, già tratto in arresto nel 2006, con l'operazione denominata "ATLANTIDE", nonché, successivamente, con l'operazione denominata "ARCANGELO" della Direzione Investigativa Antimafia, era già stato oggetto di un tentato omicidio, avvenuto l'11 luglio 1998, ed era ritenuto orbitare nell'area criminale dei SANTAPAOLA, vantando pregiudizi per reati in materia di stupefacenti. Si ritiene che il movente dell'omicidio vada ricercato nel complesso mondo dei trafficanti e degli spacciatori di droga, anche se, avendo il medesimo partecipato, con un proprio purosangue, a corse clandestine di cavalli, una seconda ipotesi investigativa potrebbe condurre al circuito delle scommesse illegali gestite dalla criminalità;
- in data **4 giugno 2011**, a Catania, in pregiudizio di Salvatore GRASSO (Catania, 29.10.1957), pregiudicato, indiziato mafioso. La vittima, mentre si trovava all'interno di un bar di Corso Indipendenza, veniva raggiunto da alcuni sicari che gli esplorevano contro numerosi colpi di arma da fuoco, uccidendolo. Il GRASSO, ritenuto affiliato al clan CAPPELLO, annoverava numerosi precedenti penali per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e associazione mafiosa ed era stato tratto in arresto con l'operazione denominata "TITANIC"⁴⁰.

Ai descritti omicidi si aggiungono le scomparse di un camionista di Acireale, e di un carpentiere di Acicatena, entrambi irreperibili dal **21 febbraio 2011**.

37 Nato a Catania, 22.8.1962.

38 Nato a Catania, 24.1.1977.

39 Nato a Catania, 24.1.1983.

40 O.C.C.C. n. 273/98 ROCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania il 5.5.1998.